LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 3-4 Maggio 1934 - Anno XII - Anno 68 - Num. 105 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3.00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 82-027 - 83-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il decennale del movimento forestale celebrato in Campidoglio

L'attività della Milizia e il discorso del Segretario del Partito

La gratitudine al Duce animatore dell'opera di rimboschimento

Roma, giovedì sera.

Alla distanza di dieci anni, in quello stesso Campidoglio che vide la prima riunione della corporazione forestale italiana, si è svolta stamane, alla presenza del Segretario del Partito, la celebrazione del decennale del movimento forestale. L'odierna celebrazione ha avuto luogo alle 10,30 nella sala degli Orazi e Curiazi. In fondo alla sala era disposto un tavolo, dietro al quale hanno preso posto le maggiori autorità del Governo, del Partito e della Milizia. Erano presenti quasi tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, il Governatore Buoncompagni, il sen. Cremonesi, il gen. Agostini, comandante della Milizia Forestale, i rappresentanti della Federazione dell'Urbe.

L'arrivo del Segretario del Partito è stato salutato con lunghi applausi. Ristabilitosi il silenzio, il Governatore di Roma ha pronunciato brevi parole di saluto a nome dell'Urbe. Quindi il comm. Brenna, segretario del Comitato forestale, ha rievocato in breve sintesi ciò che è stato compiuto dalla Milizia in un decennio e l'opera personale dell'on. Starace che, pure in tanta mole di lavoro, trova il modo di occuparsi, con tanta passione, del problema del rimboschimento. Ha pregato, poi, il Segretario del Partito di ringraziare il Duce per aver dato al Comitato forestale un Presidente così fattivo e ha concluso rilevando l'opera del Regime per l'intensificazione del rimboschimento.

Salutato da una fervida manifestazione S. E. Starace ha letto anzitutto un telegramma di adesione inviato per la solennità odierna dal Capo del Governo, cui l'assemblea ha rivolto una vibrante dimostrazione di omaggio.

Quindi il Segretario del Partito ha pronunciato un discorso celebrativo. Egli ha rilevato come le foreste siano sempre state le migliori alleate dell'uomo, donde il culto che ad esse fu tributato e che ebbe la sua più alta espressione in Roma. Questo rispetto per gli alberi, per le selve, cui Virgilio dette il suo canto, è risorto presso di noi per volontà e per opera del Duce che pose nettamente davanti alla coscienza del paese il problema forestale come uno dei più importanti dell'economia nazionale, e creò gli organi e gli istituti adatti per l'attuazione del programma di tutela e di incremento del nostro patrimonio silvano.

Il Segretario del Partito ha indicato le varie tappe attraverso le quali il movimento forestale è giunto alla sua attuale realizzazione, e a questo proposito ha ricordato i primi messaggi del Duce che segnarono un'èra nuova per il bosco e il monte e la popolazione della montagna la successiva istituzione della Corporazione forestale italiana, quella della Milizia forestale che così altamente ha meritato della riconoscenza del paese, l'istituzione del comitato centrale di propaganda forestale, che ebbe a presidente il quadrumviro Michele Bianchi, e infine quella del comitato nazionale forestale che unificò in sè i vari organismi collaboranti alla propaganda silvana e a cui Arnaldo Mussolini segnò un ampio organico e superbo campo di azione. Fra il reverente interesse dell'assemblea S. E. Starace ha rievocato l'opera del primo presidente del Comitato nazionale forestale, riaffermando il suo proposito di ispirarsi ora e sempre al nobilissimo insegnamento ed esempio di Lui.

Infine il Segretario del Partito ha consegnato i diplomi d'onore e le medaglie d'oro coniate in questa occasione a quattro benemeriti del movimento: prof. Alberto Arena, senatore Cremonesi, principe Boncompagni-Ludovisi, governatore di Roma e conte Ranuzzi-Segni, ed ha concluso annunciando che, a conclusione delle cerimonie celebrative del decennale, si procederà in questi giorni a un rito arboreo con la piantagione di alberi in una zona vicino a Roma.

Terminata la seduta, il Segretario del Partito, le autorità e i convenuti si sono recati presso l'Ara dei Caduti fascisti, ove sorge il pino consacrato al nome di Arnaldo Mussolini, e hanno reso omaggio alla memoria di Lui.

Il Cancelliere Dollfuss in uniforme studentesca

Il Cancelliere austriaco Dollfuss, con la caratteristica divisa degli studenti, durante una assemblea del gruppo «Danubio».

I Sovrani alla Mostra dell'Accademia americana

Ieri i Sovrani si sono recati all'Accademia americana dove è allestita l'Esposizione annuale dei pensionati. La fotografia ritrae gli Augusti Visitatori, mentre lasciano la sede della Mostra, accompagnati dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, Long, e dal direttore dell'Accademia, professor Monroe Hewett. (Foto L.U.C.E.)

L'aumento della tassa sui celibi

La relazione del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Alla Camera è stata distribuita la relazione del Capo del Governo per la conversione in legge del R. D. L. 14 aprile 1934, col quale sono state aumentate del 50 per cento la quota fissa e quella integrativa dell'imposta sui celibi.

La relazione, dopo aver ricordato che l'imposta sui celibi ha innanzi tutto un alto contenuto sociale ed etico, quale quello di affermare solennemente che lo Stato s'interessa della costituzione della famiglia la quale è garanzia di moralità, di laboriosità del popolo e quindi di florido sviluppo della Nazione, rileva che, d'altra parte, l'imposta sui celibi ha anche un contenuto e fini fiscali, non essendo dubbio che il celibe, per il fatto stesso di non avere carichi di famiglia, presenta, a parità di condizioni economiche, una capacità contributiva maggiore che il cittadino coniugato. «E' giusto perciò, — continua la relazione — sotto questo punto di vista, che essi siano chiamati a dare un maggior contributo al bilancio dello Stato, specialmente nelle presenti contingenze».

Il disegno di legge che viene presentato alla Camera s'inquadra perciò perfettamente fra le altre misure adottate dal Governo a pro del bilancio e ha precisamente lo scopo di rendere più sensibile e più proporzionato alla realtà economica il tributo dovuto dai cittadini celibi, i quali non hanno il peso nè le responsabilità di una propria famiglia.

Con esso viene aumentata del 50 per cento l'attuale imposizione tanto per le quote fisse — che vengono così elevate a L. 105 per i celibi dai 25 ai 35 anni, a L. 150 per i celibi da 35 a 50 anni, a L. 75 per i celibi dai 50 ai 65 anni compiuti —, quanto della quota integrativa che viene portata al 75 per cento dell'imposta complementare progressiva applicata o applicabile a carico dei celibi, giusta le norme contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 del R. D. 13 febbraio 1927.

La decorrenza dell'aumento è fissata al primo luglio 1934, per modo che il gettito del tributo, che nell'esercizio 1932-33 è stato in cifra tonda di 11 milioni, nel futuro esercizio 1934-35 potrà dare un aumento di oltre 55 milioni.

Il «fronte patriottico» austriaco riconosciuto giuridicamente

Vienna, giovedì sera.

Un decreto presidenziale attribuisce personalità giuridica al fronte patriottico fondato dal principe Starhemberg, e ne approva lo statuto che precisa gli scopi dell'associazione.

GIORNO PER GIORNO

Titoli di Stato

Continua il rialzo dei Fondi pubblici nella Borsa italiana. La rendita 3,50%, il cui prezzo era sceso i giorni scorsi sino a 79,50, vale oggi 84,10.

Tante volte abbiamo esposto negli ultimi tempi il nostro parere su questo tema che riteniamo superfluo ripeterci. Ci limitiamo a scrivere che nulla di più logico e normale di questa nuova ripresa dei titoli di Stato.

Borghesia

Che cosa è un borghese? Risponde J. Aynard in un notevole libro: la Bourgeoisie Française:

«E' un uomo che non spende tutto quanto possiede. In opposizione al clero che non dovrebbe essere legato ai beni di questo mondo, al nobile che spende solo per difendere il suo rango. Un grande signore che fa delle economie si imborghesisce, un proletario che risparmia ascende alla borghesia, un borghese che si rovina cessa di esserlo».

Un capitalista allora? come scrive Sombart. Non soltanto, perchè borghese è un genere di vita, una forma di pensare ed anche un determinato tipo di educazione. Spiritualmente è una formula nettamente anti-borghese quella dettata da Mussolini per i fascisti: vivere pericolosamente, perchè borghesia significa soprattutto: sicurezza.

1944

Il noto giornalista americano in un articolo su El Sol *prevede la guerra per il 1944 «a quell'epoca tutti gli armamenti sulla terra, sul mare e nel cielo avranno raggiunto il massimo dell'efficenza».*

Perchè fra dieci anni? Forse il giornalista, che vive a Berlino, ritiene che allora la Germania si sentirà abbastanza forte per tentare la rivincita? Ma come è possibile prevedere avvenimenti così straordinari a dieci anni di distanza?

Il lettore.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,12, su Parigi 77 e un quarto. Oro 136.

Mercato dei fondi fiacco. Titoli pubblici inglesi più pesanti.

Dillinger tuttora in vita nascosto a Chicago?

Tutta la polizia mobilitata

CHICAGO, giovedì matt.

Agenti federali e tiratori scelti di Polizia statale hanno iniziato una battuta per cercare di catturare il bandito Dillinger, il quale, secondo segnalazioni pervenute all'autorità di Pubblica Sicurezza, si troverebbe nascosto in questa città.

Tale supposizione è avvalorata dal fatto che la Polizia ha ritrovata l'automobile «Ford» che Dillinger rubò a San Paolo il 23 aprile. La macchina reca macchie di sangue e ha parecchi fori prodotti da proiettili.

Sono state mobilitate le forze di Polizia federale non soltanto nell'Illinois, ma anche negli Stati limitrofi del Wisconsin e dell'Indiana, coll'ordine di perquisire tutte le case abitate da pregiudicati e malviventi ne vari quartieri malfamati di tutte le città.

Intanto a Chicago una squadra composta di quaranta agenti scelti, al comando del capitano Stege, ha per tutta la notte fatto il giro dei quartieri della malavita frugando in ogni nascondiglio. Gli ordini sono severissimi. Bisogna catturare il bandito a ogni costo.

Il Papa si trasferirà a Castelgandolfo nel mese di luglio

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - La data del soggiorno del Papa a Castelgandolfo è stata alquanto spostata. Con tutta probabilità il Pontefice non si recherà più alla villa pontificia alla fine del corrente mese, ma nella seconda quindicina di giugno. Ciò allo scopo di consentire che i lavori di restauro al palazzo di Castelgandolfo, che sono appena finiti abbia col tempo un maggiore assestamento e insieme di permettere al Papa di tenere a fine maggio o nei primi giorni di giugno un concistoro per la creazione di sei o otto cardinali. In un primo tempo si era pensato di convocare il concistoro a Castelgandolfo, ma si è rinunciato all'idea per le molte difficoltà che si sono presentate alla sua attuazione. Il soggiorno del Papa alla villa sarà come abbiamo detto molto lungo perchè i lavori di restauro al Palazzo Vaticano richiedono molti mesi di tempo anche se saranno affrettati. Si assicura che il Pontefice non rimarrà tutto il tempo della sua assenza da Roma alla villa, ma che intenda compiere una visita all'abbazia di Montecassino dove soggiornerebbe una quindicina di giorni. Il viaggio avverrebbe nell'agosto prossimo venturo. Il Papa partirebbe da Castelgandolfo in automobile in forma privatissima e si dirigerebbe alla storica Abbazia.

Atterraggio di fortuna di un aeroplano tedesco presso Terracina

Roma, giovedì sera.

Si ha da Terracina che un aeroplano tedesco pilotato dal comandante Waldau, mentre rientrava a Roma da Napoli per trasportare alla Capitale il dott. Avena, a causa di una improvvisa avaria fu costretto ad atterrare nel campo di fortuna di San Martino presso Terracina. Nell'atterrare, il pilota non avvertì una staccionata che recinge il campo, occultata dall'alta erba, e vi andò a sbattere contro, capottando.

Il dott. Avena rimaneva illeso, il pilota comandante Waldau riportò invece contusioni al viso che potè subito curare nella farmacia di Terracina, ove venne trasportato e premurosamente assistito.

Tre agenti ed un animoso feriti da un energumeno

Milano, giovedì sera.

Certo Evasio Colombo, fu Martino, di 46 anni, tipografo disoccupato, abitante in via Polesine 2 e più volte ricoverato al manicomio, riceveva spesso in casa propria gli agenti della Questura che gli portavano delle diffide, soprattutto per maltrattamenti che egli faceva subire ai suoi familiari. Questa mattina, poco dopo mezzogiorno, si è presentato in via Polesine 2 il vice-brigadiere Giuseppe Pastorelli, inviato dal Commissariato di Pubblica Sicurezza dello scalo Romano, latore di un documento per il Colombo. Costui, appena ha visto il Pastorelli, lo ha aggredito violentemente, tentando di colpirlo con un coltello. Il Pastorelli si è diretto allora agli uffici del Commissariato per chiedere rinforzi. Si è recato sul posto insieme con lui il maresciallo Francesco Devenuto, il quale è stato accolto come il primo. Ne è seguita una vivissima colluttazione, durante la quale i due rappresentanti della legge non sono riusciti a tener testa all'energumeno. Passava per caso dalla strada il brigadiere della squadra mobile Bernardo Ariboni, il quale, attratto dalle grida che partivano dall'appartamento, è salito anch'egli, insieme a un passante, certo Domenico Cucè di 37 anni, e con lui ha cercato di prestar man forte ai due primi sottufficiali. Nel parapiglia generale che ne è seguito il maresciallo Devenuto, avendo constatato che gli agenti stavano per essere sopraffatti dalla furia bestiale del Colombo che menava all'impazzata colpi di coltello e di bastone, ha sparato un colpo di rivoltella contro il riottoso, ferendolo gravemente all'emitorace sinistro. Ridotto così all'impotenza, il forsennato è stato trasportato all'ospedale, dove è stato pure ricoverato il bravo Cucè, ferito in più parti del corpo.

Re Carol con le signore Lupescu e Voronoff

Ecco il Sovrano rumeno — accanto alla signora Lupescu (in mezzo) e di fronte alla signora Voronoff — colto dall'obbiettivo mentre si intrattiene a colazione con la notissima «Madame Pompadour» balcanica, e con la ventenne consorte del «mago della giovinezza rifiorita».

La seconda giornata dei Littoriali

35 batterie di 50 metri stile libero - Quattro torinesi fra i concorrenti: Testa 31 4/10 — Le altre gare di palla a canestro, del doppio di tennis e di individuali di fioretto

Milano, giovedì sera.

Poco dopo le 8,30 del mattino, sono cominciate alla nuova piscina «Roberto Cozzi», che presentava un aspetto suggestivo coi suoi addobbi, le sue eleganti finiture e il calore che centinaia di goliardi di tutti gli Atenei le davano col loro canti e i loro incitamenti, le batterie dei metri 50 stile libero di nuoto.

Le gare hanno avuto inizio con la disputa delle 35 batterie dei 50 metri stile libero, che hanno avuto i seguenti vincitori: Alessandro Briganti (Bologna) in 30" 7/10; Primo Ingarao (Torino) 32" 1/10; Primo Bonzani (Bologna) 35" 3/10; Italo Bianchi (Genova) 37" 5/10; Carlo Fontanini (Pisa) 33" e 1/10; Enzo Bernardi (Roma) 31" 5/10; Mario Monai (Milano) 31" 5/10; Giuseppe Calcagno (Napoli) 31" 9/10; Giuseppe Meranchi (Torino) 33" 6/10; Gerino Senegalliesi (Bologna) 33"; Antonio Callesati (Bologna) 32" 3/10; Giulio Ciampllni (Bologna) 31" 6/10; Salvatore De Robertis (Bari) 32"; Annibale Codecà (Bologna) 33" 5/10; Rodolfo Lelli (Accademia Modena) 32" e 9/10; Enrico Scofone (Torino) 35" e 5/10; Luigi Pari (Roma) 31" 3/10; Aristide Ricci (Milano) 30" 9/10; Giovanni Fusignani (Milano) 30" 3/10; Franco Francini (Torino) 31" 6/10; Guido Celi (Bologna) 31" 7/10; Vittorio Villa (Milano) 34" 6/10; Roberto Ali (Accademia Modena) 32"; Marino Scaripante (Roma) 32" 6/10; Giuseppe Testa (Torino) 31" 4/10; Egisto Micali (Milano) 31" 9/10; Luciano Jellinek (Milano) 31" 5/10; Antonio Scialoia (Roma) 32" 7/10; Mario Gervasini (Pavia) 33" 8/10; Antonio Locardi (Pisa) 34" 9/10; Mattia D'Errico (Napoli) 32" e 6/10; Luigi Sladerini (Roma) 32" e 5/10; Guglielmo Giusa (Bologna) 30" e 8/10; Francesco Maffezzoli (Napoli) 31" 2/10; Mario De Veglia (Trieste) 31" 4/10.

Dai tempi segnati in tutte le 35 batterie si può benissimo rilevare che anche il nuoto nel campo studentesco ha raggiunto risultati eccellenti. Se non è stato segnato nessun tempo inferiore ai 30 secondi, la maggior parte dei vincitori si è mantenuta però sulla linea dei 30-31 secondi.

In fatto di combattività, eccettuate pochissime batterie, tutte le altre hanno suscitato un entusiasmo veramente goliardico. Nella prima batteria si è posto in luce col tempo di 30"7/10 Briganti, del Guf di Bologna, che per lo stile e la sicurezza con cui ha portato a termine la gara dirà certamente qualche cosa le sue possibilità nettamente notevoli negli ottavi di finale e nelle semifinali. Un altro cui bisognerà prestare attenzione è Codecà, pure di Bologna, vincitore della 14.a batteria. Così pure Lelli, dell'Accademia di Modena, vincitore netto e sicuro. Anche Roma e Milano possono nutrire buone speranze per i tempi di Fusignani e Ricci fra i migliori della giornata. Le batterie metri 100 a rana hanno avuto i seguenti vincitori: Raimondo Fava (Accademia Modena), in 1'37"7/10; Gian Maria Briganti (Genova), in 1'31"8/10; Mario Mazzuca (Genova), in 1'32"5/10; Orazio Falcomatteo, di Messina, in 1' e 28"2/10; Fabio Monefoschi, di Milano, in 1'31"8/10; Roberto Lafrancesca (Roma), in 1'35"6/10; Giorgio Piccinini (Bologna), in 1'28"1/10; Marcello Salvali (Napoli), in 1'37"9/10; Guido Musitelli (Trieste), in 1'31"1/10.

Questa mattina sono cominciati pure gl'incontri di pallacanestro coi seguenti risultati pel 2° girone: Guf Pavia b. Accademia Militare Torino 28 a 15; Guf Pisa batte Guf Sassari 16 a 7; Guf Modena batte Guf Parma 26 a 7. Lo stato sdrucciolevole del terreno impedisce alle squadre di svolgere un gioco tecnico. Per il primo girone: Roma batte Bari 43 a 9; e Trieste batte Genova 29 a 17.

Si sono riprese anche le gare di doppio di tennis. Parecchie delle coppie migliori hanno esordito superando con facilità i loro turni. I risultati sono stati regolari, e non presentano nulla di particolare se non la bella difesa di Martini-Piacenza contro i forti romani Levi Della Vida-Del Frate. I torinesi sono stati sconfitti per 4-6, 6-2, 6-2.

Si sono conclusi, poi, tre gironi delle individuali di fioretto col seguente esito: Primo girone: 1. Rastelli, di Milano; 2. Gambier, di Padova; 3. Weiss, di Bologna - Secondo girone: 1. Rimini, di Roma; 2. Lombardo, di Firenze; 3. Pino, di Genova, dopo barrage - Terzo girone: 1. Faldini, di Roma; 2. Del Fabbro, di Milano; 3. Sandonnini, di Pisa.

Una prova di volo a vela sul prato di Cantù.

La «Coppa del mondo» calcistica

La divisione in due gruppi delle sedici squadre

Roma, giovedì sera.

Si è riunito stamane il Comitato organizzatore della Coppa del Mondo. Alla riunione hanno partecipato l'avv. Mauro, presidente, il signor Scheicher (Germania) segretario, l'ing. Fischer (Ungheria), l'ing. Linnemann (Germania), il sav. Meisl (Austria), il signor Lotsy (Olanda).

Il comitato, dopo avere preso atto con vivo compiacimento della perfetta organizzazione dei campionati, ha proceduto alla divisione in due gruppi delle 16 squadre. Nel primo gruppo sono state comprese le squadre testa di serie, cioè quelle che hanno maggior probabilità di successo.

Il comitato ha però deciso di non rendere noti i nomi delle squadre prescelte per non urtare la suscettibilità delle altre squadre concorrenti.

Oggi alle 17,30, alla presenza del Segretario del Partito, presidente del Coni, dei rappresentanti diplomatici, del presidente della F.I.G.C. e dei membri del comitato organizzatore, nel salone dell'albergo «Ambasciatori» si procederà al sorteggio delle otto coppie, gli ottavi di finale, i quarti di finale e le semifinali; dopo il sorteggio saranno designate le sedi degli incontri.

Una fase dell'incontro di «rugby» conclusosi ieri con la vittoria della squadra del G.U.F. di Torino su quella di Bologna (otto a zero).

Rivendicazioni del genio italiano

Pacinotti e l'anello elettro-magnetico

Il Capo del Governo ha dato la sua approvazione al programma dei festeggiamenti che si svolgeranno nel corrente maggio, in onore di Antonio Pacinotti, il grande fisico pistoiese i cui studi ed esperimenti portarono alla costruzione della macchina elettrodinamica ad anello, cioè al primo motore e generatore elettrico di carattere veramente industriale.

Tali feste si fanno per la ricorrenza del 75° anniversario della grande invenzione dell'anello e saranno la solenne e definitiva rivendicazione del nostro grande scienziato, a cui si volle, all'estero, togliere il merito del primato per attribuirlo al belga Zenobio Gramme, come già al Meucci si era negato il primato nell'invenzione del telefono, al Cruto, quello della lampada elettrica, ecc.

A diciassette anni il Pacinotti aveva già una cultura tecnica vasta ed intensa ed a tale età, nel 1858 inizia un quadernetto intitolato «Sogni» nel quale raccoglie le sue idee, i suoi progetti, le sue ricerche nel campo della fisica: le parole che vi scrive, i disegni che vi traccia, contengono il principio di una grande rivoluzione tecnica ed economica, poichè concretano il principio dell'anello come organo rotante di una macchina elettrica, fornito di commutatore. Fu il Pacinotti il primo e vero inventore del «commutatore» elemento fondamentale in tutto il progresso elettromeccanico, che differenziava la macchina del Pacinotti da tutte le altre macchine elettriche fino ad allora esistenti.

Egli ne ebbe l'idea nel 1858 ma, arruolatosi volontario nella guerra del 1859 col grado di sergente del genio, ne ritardò alquanto la costruzione. E a Goito, sul campo di battaglia, com'egli stesso poi narrava, seduto su un ciglio a guardia dei fasci di fucili dei commilitoni, pensava e studiava ad aumentare l'influenza magnetica esplicata dall'elettrocalamita fissa, nell'anello, mediante una disposizione che oggi si ritrova in tutte le macchine elettriche rotanti.

Nel 1860, tornato dalla guerra a Pisa, costruisce di propria mano il primo modello di macchina elettrica a commutatore, funzionante tanto da motore quanto da dinamo a corrente continua: e soltanto tre o quattro anni or sono furono anche rinvenuti i primi anelli con spirale in filo di rame, dal Pacinotti costruiti nel 1858-59, precisa testimonianza reale della grande invenzione. In una lettera del 1863 Pacinotti parla del trasporto dell'energia elettrica a grande distanza da compiersi con macchine magneto-elettriche (il mezzo che rese l'energia elettrica applicabile e sfruttabile industrialmente) e cerca intanto di costruire una macchina dinamo elettrica grande e potente, sul modello da lui eseguito, ma non riesce ad avere i mezzi finanziari occorrenti: allora pubblica sul «Nuovo Cimento» del 3 maggio 1865 il riassunto della sua invenzione, rivelando così agli altri il modo di realizzare materialmente il successo che a lui solo, inventore, sarebbe spettato. In un viaggio da lui compiuto nel 1865 a Parigi e Londra, il Pacinotti distribuisce alcune copie della sua pubblicazione sulla macchina elettromagnetica, ad eminenti scienziati e costruttori, tra cui il Dumulin, col quale cercò di associarsi per la costruzione in grande della sua macchina ad anello.

Recatosi nell'officina del Dumulin, il Pacinotti spiegò minutamente in ogni particolare costruttivo la sua macchina ad un capo officina perchè potesse dirigere la costruzione...

Il capo officina era Zenobio Gramme... Il quale faceva presentare dal Jamin, all'Accademia delle Scienze di Parigi, nella seduta del 17 luglio 1871, una memoria da lui stesso Gramme scritta, su una macchina magneto-elettrica generatrice di corrente continua.

Quando l'Accademia pubblicò tale memoria, Pacinotti scrisse al Presidente, rivendicando a sè l'invenzione, poichè la macchina descritta dal Gramme era fondata sull'identico principio di quella costruita undici anni avanti dal Pacinotti, munita di anello e commutatore, principio da lui solo scoperto e da lui per primo applicato fin dal 1860 alla produzione d'una corrente elettrica continua. L'Accademia pubblicò imparzialmente la protesta del Pacinotti; ma il Gramme, appoggiato a mezzi finanziari potenti, continuò a lavorare e far passare come sua invenzione quella che era opera dell'italiano. Vi furono, è vero, altri riconoscimenti autorevoli del primato di Pacinotti sul Gramme: all'Esposizione internazionale di elettricità di Parigi nel 1880, i giurati, ch'erano fra i più dotti ed illustri elettricisti del mondo, consacrarono ufficialmente la priorità dell'invenzione Pacinotti; all'Esposizione di elettricità di Torino nel 1884 furono tributate al Pacinotti, da tutti gli scienziati italiani e stranieri grandi onoranze e Galileo Ferraris, il grande elettricista nostro, fu incaricato dagli scienziati stranieri, di esprimere al Pacinotti il loro riconoscimento e la protesta per le usurpazioni altrui; a Vienna si delibera la medaglia del progresso al nostro inventore; il Siemens riconosce per iscritto il buon diritto del Pacinotti, che a Parigi viene rivendicato dal Gool, mentre colà presenta le sue due macchine originali, quella ad anello del 1860 e quella a gomitolo del 1873, dimostrando che si trasmettono il moto.

Ma le forze interessate soffocano le proteste e le dimostrazioni del Pacinotti ed esaltano il Gramme; al quale nel 1905 viene eretto un monumento a Jeak-Bodegnée ov'era nato nel 1826 e nel 1930 un altro monumento a Liegi, tutti e due dedicati «all'inventore dell'anello elettro-magnetico» e della dinamo elettrica, stampando e mettendo in circolazione, in tale occasione, un francobollo postale internazionale per riconfermare la gloria del Gramme a danno del Pacinotti.

Contro questa ingiustizia, le feste prossime, celebrate sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, riaffermeranno i meriti grandi, dinanzi alla scienza ed all'industria elettrica, del Pacinotti il quale con la modestia del vero scienziato, nel 1873 scrivendo sul «Nuovo Cimento» delle macchine dello scienziato belga, dice appena «Desidererei che il signor Gramme descrivendo le sue macchine elettromagnetiche, riconoscesse che quella era una descrizione di una elettrocalamita trasversale da me già fatta... Io non saprei che lodarlo per averla adottata».

Nessuno contesta il merito del Gramme in quella parte che gli spetta: ma ne nessuno si duole che, sotto l'aspetto economico sia il Gramme che il suo paese, ne ha tratti vantaggi enormi coi brevetti e colle costruzioni, non è possibile lasciarsi rubare la gloria, dovuta alla scintilla del genio italiano primo sempre in ogni campo del sapere e dell'arte.

MONT.

L'inventore: ANTONIO PACINOTTI

Il monumento eretto a Zenobio Gramme, l'usurpatore ai danni di Antonio Pacinotti.

L'usurpatore ZENOBIO GRAMME

La Moda italiana a piazza di Siena

Al Concorso Ippico Internazionale di Piazza di Siena a Roma sono apparsi i più bei modelli della moda primaverile italiana, ammiratissimi dalla scelta pubblico cosmopolita che gremiva l'ippodromo.

Un ingegnere-modista

S'ostina a voler confezionare i cappelli della moglie

Chicago, giovedì matt.

Ludwig Hartman è un valoroso ingegnere elettrotecnico, ma è nato con l'anima di una modista. Sua moglie, Margaret Sullivan, ha chiesto il divorzio sostenendo che è stanca di dover andare in giro con i cappellini che gli confeziona il marito nei momenti di riposo. Come evidenza, una decina di questi cappellini sono stati portati in corte e una nota modista di Chicago è stata invitata a dar un giudizio sull'opera dell'ingegnere. Il responso della modista è stato tale, che il divorzio non è stato concesso: «Quando l'ingegnere Hartman — ha detto la donna — non vorrà più fare l'ingegnere, io sarò disposta ad assumerlo a cento dollari alla settimana: difficilmente in America si trova chi sappia immaginare modellini così originali ed eleganti».

Gli spettacoli

BALBO

43.a Strada di Ripp inizia le sue repliche

Al «Balbo» la Compagnia di spettacoli musicali «Città di Torino» ha messo in scena ieri sera la nuova rivista di Ripp, *43.a Strada*, che un numeroso pubblico ha accolto coi più vivaci applausi. La rivista è una fantasiosa, [illegible] [illegible] il genere teatrale [illegible], condotta con molto brio e felicità di trovate. [illegible] parodie dei più noti attori e delle più celebrate storie del palcoscenico e dello schermo, [illegible] arguta, situazioni caratteristiche, quadri originali ed eleganti, [illegible] [illegible] [illegible], balletti sfavillanti, si susseguono piacevolmente, offrendo continuamente materia di interesse e di riso. [illegible] la messa in scena e ricchi i costumi, di guisa che lo spettacolo ha avuto un particolare [illegible]. L'interpretazione ha cooperato al successo per la sua vivacità e il suo affiatamento. Il pubblico ha accolto con vivo compiacimento il ritorno alle nostre scene delle popolare «Nana», assai festeggiata. Tutti gli altri, del resto, sono stati applauditi, e particolarmente la graziosa e spigliata Lina Gennari, la Spini, la [illegible], il Pardi, il Rubens, Riccot, il [illegible], l'Alemio, il Valpreda, ecc. Apprezzato pure il nuovo corpo di ballo. I consensi del pubblico, [illegible] [illegible] unanimi e sinceri, e il divertente lavoro inizia da stasera le repliche.

CHIARELLA

Stasera L'albergo dei poveri di Massimo Gorki

Al «Chiarella» la Compagnia del Teatro della Palestina ha dato ieri sera la prima sua rappresentazione, con l'Ebreo in quattro atti di M. Halevy, Giacobbe e Rachele. Questa sera seconda e ultima recita con *L'albergo dei poveri* di M. Gorki.

GIANDUJA

Le ultime repliche di Gianduja in India —

Con successo sempre crescente si susseguono le fortunate repliche dell'applaudito lavoro: *Gianduja in India!*

Per lo spettacolo di stasera, allestito con gusto artistico e con scenari di grande effetto, si prevede un esaurito.

Ai primi cento bambini saranno offerti in regalo dolci e palloncini. Sono validi i biglietti a riduzione.

La stagione del popolare teatro sta per concludersi, e quanto prima il teatro rimarrà chiuso per non riaprirsi che in settembre.

ROSSINI

L'interessante spettacolo di stasera della Compagnia Bonecchi

Al «Rossini» la Compagnia Milanese diretta dal Bonecchi va sempre più conquistando il pubblico, con l'affiatamento, la naturalezza e l'efficacia della sua recitazione. Ieri sera *La ciribiciaccola* di Zambaldi è stata molto applaudita. Questa sera spettacolo interessante con *Loma di mesée dei* [illegible] *Pancrazio* di Ferravilla, *Il portiere del Municipio* di Colombo e *Tecoppa in Tribunale* di [illegible], lavori in cui il Bonecchi, che continua la grande tradizione ferravilliana, ha modo di far valere le sue qualità. Domani una novità di G. Bertini: *L'anima travestita*.

PAOLO BONECCHI nel personaggio di *Tecoppa*

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,5: Cronaca dei Littoriali sportivi dell'anno XII — 20,10: Dischi — 20,15: Cronache del Regime — 20,30-20,55: O. M. Ciampelli: «Antologia musicale in dischi: Il 700: Bach e Haendel» — 20,55: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Werther» opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal M.o F. Ghione. Esecutori: Tito Schipa, Gianna Pederzini, Piero Rasini, Marisa Merlo, Carlo Scattola, Giuseppe Nessi, Aristide Baracchi — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: «Il Crepuscolo degli Dei», opera in un prologo e tre atti di Riccardo Wagner. **Bolzano:** 20: «Un uomo onesto» commedia in tre atti di Pietro Ottolini — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Concerto sinfonico (Pfitzner, Beethoven) — **Praga:** 20: Concerto dedicato a Smetana — **Bordeaux-Lafayette:** A. Dumas figlio: «La principessa di Bagdad», commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Paul Geraldy «Christine», tre atti — **Parigi P. P.:** 20,10: Molière «Il misantropo», commedia in 5 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto di piano: musiche di Debussy — **Francoforte:** 20,10: Humperdinck «Haensel e Gretel», fiaba musicale in 3 atti — **Mühlacker:** 20,10: Humperdinck «Haensel e Gretel», fiaba musicale - 23,10: Concerto con musiche di Beethoven — **North R.:** 21,15: Canzoni popolari e quartetto vocale — **West R.:** 20,15: «Primavera nel Somerset», scene campestri — **Oslo:** 20: «La festa d'Alessandro», oratorio per soli e orchestra di Haendel — **Hilversum:** 20,55: Beethoven «Seconda e terza sinfonia» — **Brasov:** 19,30: Trasmissione d'opera dal Teatro dell'Opera Romena — **Barcellona:** 23,30: Musica spagnola — **Stoccolma:** 21: Concerto di musica del XVIII secolo: canto e piano — **Monte Ceneri:** 20,30: Melodie viennesi — **Budapest:** 19,30: «Un ballo in maschera» di Verdi.

Alla Scala, fra un atto e l'altro

Marisa Merlo interprete di "Werther,,

che stasera sarà trasmesso per radio

Gran gente, in questa sera, alla «Scala» pel ritorno di Werther, grandi applausi agli interpreti, grande chiacchiere fra un atto e l'altro...

Ordinariamente, per chi ha una sensibilità un po' delicata l'intervallo rappresenta un momento doloroso. E' il dramma del ritorno fra i nostri simili che colpisce lo spirito quand'uno la sera si ritrova solo e stanco là donde la mattina era partito verso la felicità dell'alpe, d'una famiglia amica, d'una persona cara. Così ogni qualvolta col chiudersi del velario scompare il mondo affascinante della poesia, la vita irrompe violenta e frastorna lo spirito come la luce improvvisamente sfolgorante abbarbaglia gli occhi. In scena la folla-ronda, in cui ai grandi creatori la cantoria celeste garantiva grandi interpreti. E i colleghi titolari di esse debbono fare sforzi eroici per riuscire ad attaccare alla grande storia la piccola cronaca dei talenti di oggi. I santi della Carità si ricorderanno certamente di essi (il più tardi possibile, però). Con tutto questo, niente becchini e niente mortorio. Oggi ci si ha da rallegrare tutti, lettori e scrittori torinesi, giacchè il più modesto di questi può gettare il «nuntio vobis gaudium magnum». L'anima e l'arte di Torino hanno oggi una fedele messaggera, che oltre portare sulle scene (e anche questo è uno spettacolo che giova!) le belle virtù di nostra gente, è in grado di cancellare quell'epiteto di «Bogia» che tanti Ferrari si sono divertiti ad incidere, alla maniera di Gennaro nella «Borgia», sugli stemmi delle nostre porte. Marisa Merlo, nata da un'insigne famiglia torinese e nostra inobliabile sorella fino a sei mesi fa, ha lavorato alla maniera del paese, silenziosamente e seriamente: e da poco più di un anno raccoglie i primi lussureggianti fiori del successo, fiori che ringiovaniscono anche bellamente i nostri palazzi patinati e i nostri grigi balconi. La sua educazione morale è stata quella che le nostre madri sanno dare, solida e alta, come l'alpe: e quella artistica è stata degna del dono, che la dea dell'armonia ha deposto nella sua culla. Alla sua voce impareggiabile hanno posto mano, dopo i forgiatori del cielo, gli orafi più sapienti della terra, che l'hanno mirabilmente cesellata e incastonata nell'oro più puro. Allieva di Virginia Ferni, di Rosina Storchio, di Ugo Tansini, ella è uscita dalla scuola preparata agli ardui cimenti, pronta a gorgheggiare alla maniera antica o ad espandersi nelle maliose melodie dell'800 con una voce fatta vivo strumento d'un'anima a cui si può dedicare il verso di De Musset per la Malibran: «Espiègle enfant ce soir, sainte artiste demain» tant'è atta a donare al mondo, bramoso di pace, la giocondità e la commozione degli immortali personaggi; la gioia o il rimpianto della vita. La cronaca è presto fatta. Marisa Merlo ha, l'anno scorso, entusiasmato l'areopago fiorentino radunato pel Concorso Nazionale del Canto; e da S. E. Giordano, da Bonci, dalla Mazzoleni, da Ugo Ojetti ha avuto il primo premio: quest'anno ha debuttato là dove tanti vorrebbero almeno finire, alla Scala, Musetta nella Bohème, Sofia nel Werther (espiègle et sainte). Poi verrà la sua quella a cui si dà ogni talento e tutta l'anima, quella che rimane legata a un nome nella tradizione. Là finirà la cronaca e comincierà la Storia.

ge dei macchinisti, in sala le consuetudini mondane aboliano in combutta.

Di ciò un argomentatore scivola rapidamente nell'ironia osservando la società e ascoltando quanti attribuiscono all'arte un compito di elevazione spirituale di essa. Però fa male, giacchè anche il pessimismo, come tutto nella vita, deve essere relativo. L'arte, quand'è genuina, non sfiora mai inutilmente l'anima degli spettatori, anche se frigida o coriacea. Qualcuno migliore di quello signore che alla Scala pensa a quella colla «s» minuscola che le permette di essere quotidianamente una Traviata in eccellente salute, o di quell'ufficiale che non trova regolamentari le evoluzioni militari nella Carmen, o di quel tifoso che, osservando Mefistofele colla palla in mano, rivede il portiere dell'Ambrosiana, c'è. Non ci crederete, ma nel panorio pettegolo, maldicente e dilettantesco della sala io ho trovato una ragione per non disperare: sicuro, nel palchetto vicino al mio. In esso due signori assai distinti facevano da becchini al teatro lirico italiano. «Ma sì... Schipa, Lauri Volpi, Gigli, la Toti sono artisti di grido, appartengono senza dubbio alla grande tradizione, ma sono pochini! Quando non canteranno più, dove trovare gli eredi? Mah! Invano il guardo lo giro... Povera Scala, tempio che si chiuderà al culto! Povera arte, fra poco res nullius! Verranno le tenebre... Ah! Che tempi, allora, quando Patierno, Tamagno, De Negri, la Bellincioni, la Galletti, la...». Una signora si scosse e, come temendo di trovarsi in una camera ardente, rampognò i due laudatores temporis acti, senza riguardi.

— Macchè tenebre! Le avete voi nel cervello quando pranzate al restaurant!... Ma non avete sentito che voce adorabile ha la leggiadra Sofia di stassera? Marisa Merlo... Vent'anni, cari miei... e l'avvenire è sicuro quando, anche qui, i giovani sanno avanzare!... Milano è sempre l'alma mater: non è mai in crisi di denatalità, in nulla!...

Evidentemente sotto l'influsso della campagna demografica, quella signora aveva detto una gran verità. Quell'adorabile Sofia, tutta brio e spontaneità, si stagliava sullo sfondo triste dell'opera con una personalità tutta sua: e il pubblico, calorosamente applaudendola, quasi inconsciamente manifestava la sua gioia scoprendo fra le rigogliose piante quella nuova fiorita profumata. No! Sull'aiuola italica la morte non avrebbe scavato un vuoto incolmabile: quella voce superba e quell'arte già delineata erano come una promessa fatta dal destino che mai sarebbero mancate ambasciatrici dell'eterna arte italica nelle plaghe del mondo.

Soltanto, cara signora, accetti un consiglio. Quel «Milan e peu pù» non s'accorda coll'anagrafe! Per essere esatti, bisogna dire che Milano ha fatto conoscere Marisa Merlo nella sua fiorente giovinezza, ma che ella è nata, poco più di vent'anni fa, in quella borgata che si chiama Torino, di cui serba, per retaggio di famiglia e per influenza d'ambiente, la limpida intelligenza, l'intima rettitudine, la silenziosa attività e la squisita signorilità. Abbia pazienza, signora. O che ci vuole anche Afoni, Dio buono?...

Da un po' di tempo, infatti, le cabale teatrali per capitare qualcosa d'interessante son costrette a pescare a piene mani in quell'aureo otto-

Forse in questo palchetto, così sbiadito e «vieil or», sedette, a ventidue anni appena, Stendhal, quella sera del 1.o Pratile 1801, quando le melodie dell'Orlandi inasprirono la sua spiegata melanconia richiamandogli alla mente la civettuola, frivola, incostante Angela Pietragrua... Io non sono forse al suo posto, io, che gli rassomiglio soltanto nell'adipe e nella bruttezza. Però io lo batto in melanconia, Stendhal. La mia è assai più nobile: è quella di un babbo, al primo giorno di distacco. Quella voce melodiosa e tenera che là, nel gran vano, inneggia alla vita, era fino a ieri solamente nostra, come fresca di un antico palazzo romantico, un'ava dimenticata dal tempo al cembalo, prodigiosamente bella. Oggi, no: oggi quella voce va pel mondo, e il cenacolo, donde sorsero i primi presagi e i primi commossi applausi, ammutolisce...

Ma l'arte è dono di Dio, e Dio vuole che sulle stanche anime degli uomini essa ripopoli il cielo di azzurro e sereni fantasime. Bisogna quindi rimpiangere per sè, ma gioire per tutti.

LEO TORRERO

NEL PERSONAGGIO DI SOFIA DEL «WERTHER»

MIMI' IN «BOHEME»

Il record mondiale del lancio del peso

Durante una riunione atletica all'Università di Drake, l'americano Jack Torrance ha battuto il «record» mondiale del lancio del peso a un solo braccio, raggiungendo i sedici metri e ottanta centimetri.

La pagina della montagna

Una guida del Papa

Alessio Proment

Nel novembre 1929 — e l'avvenimento è ancor vivo nella memoria e nel cuore di chi ebbe la fortuna di parteciparvi — ebbe luogo a Roma il primo grande raduno delle guide alpine.

Il Papa — si ricorderà — volle riceverle e trattenersi a lungo con esse per rievocare, nostalgicamente, le ore di battaglia e di vittoria sulle Alpi; passò da una all'altra e, quando giunse presso il gruppo di Courmayeur, chiese: « Perchè non c'è la mia guida Proment? ».

Egli non potè allora scendere dai suoi monti, e fu lieto quest'anno della rinnovata occasione che gli si presentava. Non volle, però andar da Sua Santità in compagnia di altri: a chi si offriva di accompagnarlo, rispondeva infallantemente: « Ci andrò da solo... perchè ci son delle cose che so io, e che sa anche Lui..., quello che insieme abbiamo passato, lo ricordiamo soltanto noi due. Quando la stagione è bella, e si formano le carovane per salire al Monte Bianco, io ricomincio a pensare ed a ricordare, ma certo anche Lui di laggiù ci pensa ».

L'esser stato la guida del Papa in quattro grandi ascensioni, di cui due veramente storiche (la traversata del Monte Rosa da Macugnaga a Zermatt, che fu la prima che si compiesse, e quella ancora più nota del Monte Bianco) era l'orgoglio legittimo e giusto di Alessio Proment. Egli ne parlava volontieri.

Il sacerdote Eugenio Badino che spesso s'intratteneva con la buona guida, improvvisamente deceduta a Roma dopo la tanto sospirata udienza pontificia e che ora riposa nella pace del Cimitero di Courmayeur, ne rievoca sul « Nuovo Cittadino » il carattere sereno, la modestia innata e la buona figura. Proment raccontava volontieri, con la sua parola incisiva, a tratti che faceva pensare al ritmo della piccozza sul ghiaccio.

— Quando foste guida del Papa?

— La prima volta, nel 1888, che si tentò invano la scalata del Monte Bianco; poi, l'anno dopo, per due ascensioni: il Rosa ed il Cervino; poi nel 1890, anno nel quale si scalò il M. Bianco. Poi, non venne più. Prima, però, era stato, sul Monviso; poi al Gran Paradiso; ed è in questa ascensione che la sua guida, spintasi troppo avanti su una cornice di ghiaccio, se la sentì franare sotto i piedi, e precipitò...

— Morì?

— No, No. Per fortuna, don Ratti, Sua Santità, era robusto e forte: si piantò in posizione e sostenne l'urto della guida che penzolava sopra il ghiacciaio della Tribolazione. Da noi, venne nell'88: salì all'Hôtel Mont Blanc, e cercò due guide per tentare la scalata della grande montagna. Egli era con l'abate Grasselli; e le due guide eravamo Giuseppe Gadin ed io.

Per la bufera che bloccò gli alpinisti per più giorni nella Capanna A. Sella ai Rochers du Mt. Blanc, il tentativo non ebbe felice esito.

La classica traversata del Rosa

— E al monte Rosa?

— Ah, quella del monte Rosa! — esclama come stuzzicato in un grato ricordo il Proment. — Fu l'anno dopo. Il Papa ci mandò a chiamare che lo attendessimo a Macugnaga: rimanemmo qualche giorno in attesa del bel tempo che non arrivava mai... e poi venne, quasi di sorpresa.

« Salimmo al rifugio Marinelli: di lì ripartimmo il mattino alle due, e arrivammo sulla prima vetta del Monte Rosa, quella che si vede da Macugnaga, dopo le 8 della sera. L'altra punta, di otto o dieci metri più alta, è la punta Dufour.

— Perchè fu tanto nominata questa traversata?

— Perchè fu la prima volta che si traversò il Rosa toccando la punta dello Zumstein discendendo in Isvizzera, a Zermatt. Noi la potemmo fare appunto perchè pernottammo in vetta, sulla cima del Rosa; e alle due del mattino, che già un po' di si vedeva, potevamo proseguire con tutta una giornata davanti a noi.

— Non gliene avete mai più parlato...

— Ma un giorno gli mandai una grande fotografia del Monte Rosa, visto da Macugnaga e vi scrissi sotto, in inglese: — « In memoria dell'albergo « Tocca-stelle » — cioè di quella notte passata lassù: e so che il Papa la fece incorniciare in un quadro.

— Ma non mi avete detto che la traversata ebbe anche del tragico?

— Oh, se lo ebbe! Anzitutto, abbiamo sofferto una sete indescrivibile. Mi pare ancor di vedere anche Sua Santità, sul ghiacciaio, dove formava come una grotta e v'era ghiacciuoli come candele appese, raccogliere nel bicchiere di metallo quelle lente gocce che ne cascavano una ad una. Ma ci fu ben altro! L'altra guida, il Gadin, era fuor di sè. Aveva smarrito gli occhiali e ne rimase poi come cieco per sette od otto giorni. A Zermatt lo visitarono e lo curarono varii medici; ma non si aveva nessun buon risultato. Furono le guide di Zermatt a suggerirmi di legargli sugli occhi due lumache per parte, vive, col loro guscio: e dopo pochi momenti Gadin diede acqua dagli occhi che parevan due fontanelle. Lumache o no, ne guarì, e potè venire poi al Cervino.

Cervino e Monte Bianco

Messo sulla china dei ricordi, il buon Alessio Proment continuava volentieri: e la rievocazione della salita del Cervino e della traversata del Monte Bianco, acquistavano vita e colore nella descrizione animata dall'aneddoto e dall'episodio nei quali la figura di « Don Ratti » (per il Proment, come per le altre guide, Sua Santità Pio XI era rimasto il forte alpinista) era lumeggiata pittorescamente e con pieno affetto. E, invariabilmente, al ritorno alla capanna, terminava con un « li inginocchiati, abbiamo pregato, ringraziando Iddio ».

— Ma tu non la conti giusta, quando dici che avete pregato. Era lui, il Papa, che pregava per te... — interrompeva qui, ch'era stata finora silenziosa, la moglie del Proment, Giuseppina. Donna umile e buona e raccolta, col tradizionale fazzoletto nero che le nasconde il capo; una donna tanto attiva, che lavora molto e molto anche legge e prega. Erano fidanzati, quando Alessio cominciò ad essere la guida del prof. Don Achille Ratti. — Non la conti giusta Era « lui » che pregava...

— Ma pregavo anch'io! — replicò Alessio: — e prego anche ora. Forse non lo dimostro. Tant'è vero che nella relazione del Papa alla rivista del Club Alpino Italiano sulla traversata del Monte Rosa, a un certo punto narra di una delle due guide che parlava poco e non si vedeva mai pregare; e io lo so che il Papa alludeva a me. Ma poi, dice proprio Lui che, a un certo punto in cui pareva impossibile proseguire, quella guida, ch'ero io, disse: « Qui non c'è più nulla da sperare; bisogna pregare! ».

— Pregano le guide, signor Proment?

— Io non so, degli altri. Ma vi dico che una guida che abbia la testa a posto, è impossibile che non preghi. Perchè la morte se la vede davanti ogni momento: i rischi, le sorprese, le frane, tutto richiama il bisogno dell'aiuto di Dio. Come è possibile che una guida non preghi?

Alessio Proment era contento di parlare del Papa alpinista: si tratteneva poi, per un po' di tempo, raccolto in pensieroso silenzio, quindi, scrollando il capo, soggiungeva:

— Io l'ho salvato dai crepacci; ma Lui pregherà per me, e mi salverà l'anima dagli altri crepacci eterni, peggiori di questi!

Stasera si inaugura presso il Club Alpino di Milano una Mostra personale del pittore torinese Angelo Abrate, accademico del Club Alpino, ormai affermatosi come uno dei migliori interpreti delle forme e dei colori dell'altissima montagna. Riproduciamo « Lontananze » (Colle del Gigante) », una delle più suggestive sue tele esposte a Milano.

Il Breithorn d'Ullu-Auz (m. 4246), scalato per la prima volta dagli alpinisti francesi, visto dalla morena sopra il campo base della spedizione.

Sulle orme di alpinisti italiani...

La spedizione francese sui monti del Caucaso

Nella « Pagina della montagna » di giovedì scorso, abbiamo ampiamente illustrato le vicende della spedizione svizzera 1933 fra le montagne del Caucaso; poichè si conoscono ora anche le particolareggiate notizie sui risultati ottenuti dalla spedizione francese svolta nella decorsa stagione sugli stessi monti, ritorniamo oggi sull'argomento.

Però, prima di parlare della campagna degli alpinisti di oltr'Alpe, appartenenti al Groupe Haute Montagne del Club Alpino Francese, è doveroso accennare al grandioso contributo che, fin dal 1889, gli italiani hanno portato per la conoscenza della vasta catena caucasica.

L'esplorazione del Caucaso

Occorre ricordare che la conquista del Caucaso ebbe inizio nel 1868, per opera degli alpinisti inglesi D. W. Freshfield (morto nello scorso febbraio), A. W. Moore e C. C. Tucker con la guida chamoniarda François Devouassoud, i quali riuscirono a vincere le vergini sommità del Kasbek (m. 5043) e della Cima orientale dell'Elbruz (metri 5593), le due montagne che s'innalzano lungo una strada frequentata e che, perciò, colpiscono maggiormente il viaggiatore. Ben presto, i migliori nomi dell'alpinismo inglese con le più celebri guide di quei tempi, si accingevano ad una sistematica esplorazione della zona: dal 1886 al 1890, si svolse il periodo eroico della conquista del Caucaso, durante la quale caddero successivamente il Ghistola (m. 4860), il Tetnould (m. 4853), il Katuin-Taou (m. 4958), il Dschanghi-Taou (metri 5064) e, soprattutto, il Dykh-Taou (m. 5198), la seconda vetta, per altitudine, del Caucaso, la bianca Chkara (m. 5184), ed il Kochtan-Taou (metri 5145), la terza e la quarta sommità del Caucaso.

Nel 1889, gli italiani Vittorio ed Eugenio Sella, accompagnati da guide italiane (G. Gilardi, Gamba e Bianchetti) entrano in scena anche in questo immenso campo di esplorazioni alpinistiche; i due fratelli, dopo le belle vittorie estive ed invernali, già riportate sulle Alpi, raccolgono allori anche nel Caucaso: così, il 7 agosto 1889, conquistano la vergine vetta dell'Ullu-Auz Baschi (m. 4679).

Conquiste italiane

Vittorio Sella ritorna l'anno successivo, per intensificare anche la raccolta del suo meraviglioso materiale fotografico, ed ancora nel 1896, questa volta in compagnia di Emilio Gallo: ad ogni campagna segue una serie di successi alpinistici e di studio accurato, e documentato da una ricca serie di splendide fotografie. Il contributo italiano, di fianco a quello inglese, ha portato un colpo decisivo alla conoscenza della zona, molto interessante.

Il Gruppo del Koschan-Tau.

Nel dopo guerra, ritornano ancora i nostri alpinisti sulle affascinanti montagne della Russia: senza guide, il conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana e Luigi Gasparotto, nel 1929; Vladimiro Dougan e Andrea de Pollitzer-Pollenghi, ambedue di Trieste, nel 1931 riescono a porter a termine due fruttifere campagne di ascensioni e di esplorazioni. Vediamo, perciò, che, anche sui monti caucasici, come in quasi tutte le altre catene montane del globo, l'Italia è stata ed è presente nell'ardimentosa conquista delle altezze.

In epoche più recenti, cordate di bavaresi e di austriaci hanno realizzato alcune arrampicate accademiche, fra cui degnissima di considerazione, la prima salita della vetta meridionale dell'Uschba (m. 4698), considerata la più difficile scalata del Caucaso: soltanto nel 1933, l'alpinismo francese si è trovato presente in questo campo di battaglie alpinistiche.

La meta scelta fu la regione dell'Ullu-Auz, quella, precisamente, visitata dai fratelli Sella nel 1889: il proposito degli alpinisti francesi senza guide, R. Gachè, J. Lagarde, R. Tézenas du Montcel e L. Valluet (che formavano la spedizione 1933 del Groupe Haute Montagne) era l'esplorazione della catena ad est del Koschtan Taou (m. 5145), la massima sommità del gruppo, e che, secondo le carte esistenti, comprendeva cinque sommità ancora sconosciute: il Tioutioun-Basch (metri 4551) e quattro altre innominate e rispettivamente quotate m. 4437, m. 4246, m. 3986 e m. 3906.

Mezzi moderni

La spedizione, in aeroplano per Berlino, Danzica, Koenisberg, Mosca, Toula Oral, Kharkow, Ornavir raggiungeva Piatigorsk, piccola città climatica del Caucaso settentrionale, donde in automobile guadagnava Naltcik, punto di partenza per le esplorazioni alpinistiche. Lasciato questo centro, l'8 agosto, essa, in tre giorni e mezzo, attraverso il Colle di Doumala (m. 3000) con la carovana al completo perveniva nella Valle di Doumala Sou, ponendo il campo base a circa 2500 metri di altitudine, presso la morena di sinistra del Ghiacciaio di Ullu-Auz.

Dopo alcuni giorni di preparazione e di tentativi, la comitiva, il 18 agosto, per il lungo e tormentato ghiacciaio suddetto, effettuava la prima ascensione assoluta del Tioutioun-Basch (m. 4551), giungendovi in vetta alle 14,30: da questa, le due cordate proseguirono verso Nord-Est per la cresta, lunga circa un chilometro, che la collega alla Punta Balkare (m. 4481), della quale venne pure compiuta la prima salita. Senza attardarsi perchè erano già le 18, esse continuarono ininterrottamente per la cresta: la notte le sorprese a 4200 metri, in una profonda forcella.

L'indomani, la carovana riprese la marcia sulla cresta nevosa e guadagnò rapidamente la ripida vetta del Gortü-Basch (m. 4437), compiendone la prima ascesa: non paghi della lunga corsa, gli alpinisti francesi proseguirono fino a pervenire alle 14 sulla vergine sommità m. 4246, denominata, dai primi salitori, Breithorn d'Ullu-Auz, per la rassomiglianza a quella fra Valtournanche e Zermatt. Soltanto alle 20, dopo aver disceso a corda doppia alcuni muri di seracchi, fu possibile raggiungere il campo base.

Il Koschtan-Taou

Era poi obbiettivo della spedizione francese, dopo la riuscita lunga traversata di cresta, di attaccarsi alla cresta settentrionale del Koschtan Taou (m. 5145), già vinta nel 1932, dopo una memorabile battaglia, dagli alpinisti tedeschi Bechtold, Merkl e Raechl. Dal punto dove si trovavano i francesi, occorreva, però, vincere la gran Torre del Koschtan-Taou, dall'aspetto punto invitante. Una sola cordata — J. Lagarde e R. Tézenas du Montcel — il 22 agosto lasciava il campo a mezzanotte e, salendo per l'immenso ghiacciaio di Ullu-Auz e vincendo un orrido canalone di nero ghiaccio ad alto 330 metri che richiese una ben dura battaglia, alle 9,15 afferrava la cornice nevosa del Colle di Mischirghi (m. 4250), non molto lungi dalla Torre del Koschtan-Taou. La lotta con difficoltà e pericoli stava per iniziarsi.

Dopo una breve fermata, i due alpinisti si slanciarono all'attacco della Torre, dalla quale iniziarono la salita per cresta. Alcune ore di scalata su roccia e ghiaccio, e la vetta era conquistata: la lunga cresta proseguiva, col suo sarco filo nevoso, per chilometri fino alla sommità del Koschtan-Taou. Compiuta a corda doppia una discesa, la cordata proseguì ancora per una cinquantina di metri, poi si verificò un incidente che, per poco non riusciva fatale. Sul fianco di una piccola torre nevosa, il secondo di cordata perdette improvvisamente piede e fece una caduta di una ventina di metri sul pendio di ghiaccio, miracolosamente trattenuto dal compagno. Egli non causò che una storta di una caviglia a sè stesso e fortissime escoriazioni al palmo della mano del collega: quanto bastò perchè fosse necessario rinunciare alla mèta e ritornare al campo fra notevolissime difficoltà.

Nella stessa giornata del 22 agosto, l'altra cordata, formata da R. Gachè, L. Valluet e da un portatore-interprete, riusciva, in sette ore, la prima ascensione del Kilmet-Basch (m. 3906).

Data la brevità del tempo disponibile — quattro settimane da Parigi a Parigi —, i risultati della spedizione sono realmente degni di nota: e ben maggiori sarebbero stati se l'incidente sulla cresta del Koschtan-Taou, non avesse costretto a limitare l'attività.

Le condizioni dell'alpinismo nel Caucaso sono tuttora quelle che i pionieri hanno conosciuto sulle Alpi, e cioè piene di attrattive e di incognite. La lunghezza delle marcie d'approccio lungo valli abitate da popolazioni povere, l'assenza di ogni comodità e di ogni senso di competizione, l'isolamento, ridanno, col profumo d'avventura, il suo fascino e la sua nobiltà alla scoperta delle montagne.

Adunata a Bologna
per la premiazione degli « Andini »

In occasione della Mostra alpina, dell'Esposizione della « Direttissima » e della Fiera al Littoriale, l'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., riunirà sabato prossimo a Bologna tutti i presidenti delle 150 sezioni del grande sodalizio per la solenne consegna delle medaglie al valorosi alpinisti reduci dalle vittoriose scalate sulle Ande.

Si tratta di una manifestazione che assurgerà a particolare importanza perchè le imprese compiute dalla spedizione alpinistica organizzata dalla Sezione di Torino del C.A.I. ebbero una risonanza vastissima in Italia ed all'estero, e la crociera turistica, svoltasi contemporaneamente in Argentina e nel Cile, ebbe un sorprendente successo di propaganda.

Da Torino si formerà una comitiva che, partendo alle 6 di sabato, potrà partecipare alla manifestazione che avrà luogo alle 12 a Palazzo D'Accursio; nel pomeriggio seguiranno le visite alla Mostra alpina ed alle altre esposizioni. Le riduzioni ferroviarie del 70 % consentiranno una larga partecipazione di gitanti; è augurabile che un buon numero di alpinisti torinesi verrà accompagnare i camerati reduci dalle Ande.

Nell'occasione, l'on. Manaresi premierà anche gli alpinisti italiani che hanno partecipato alle spedizioni sui monti della Persia e dell'Atlante.

Il Gortü-Basch, visto dal Colle del Gortü.

NOTIZIARIO

La gara dell'Albaron di Savoia rinviata al 27 maggio

Le continue precipitazioni nevose in alta montagna (si pensi che nella settimana dal 22 al 29 aprile, lo strato nevoso al Rifugio Gastaldi è aumentato di un metro, arriva cioè al secondo piano del rifugio stesso, ricoprendo quasi completamente il vecchio ricovero ed il baraccamento) hanno consigliato i dirigenti dello Sci Club Balme a rinviare la gara in discesa dell'Albaron di Savoia al 27 maggio.

Domenica scorsa doveva aver luogo, nella stessa località, la gara in cordata dello Sci Club Genova, in collaborazione con lo Sci Club Torino e lo Sci Club C.A.I. Milano; ma, dopo aver raggiunto il Pian Ghias, l'imperversare del maltempo ha costretto a sospendere la manifestazione. Ha nevicato tutto il giorno fino al Piano della Mussa, dove lo strato nevoso supera tuttora il metro e mezzo.

La squadra del Dopolavoro Fiat al completo, compresa la signora Scheroni, che si era portata nell'alta Valle di Balme per gli allenamenti, ha, dovuto così limitare la propria attività.

Società alpinistica « L'Alpe » Celebrazione del Decennio

A conclusione dei primi dieci anni di vita sociale, densi di attività e di iniziative che hanno tenuto la società ad un livello nobile e degno delle tradizioni alpinistiche, l'Alpe, fiorente sottosezione del Club Alpino Italiano, celebrerà domenica prossima il suo primo decennio, con una solenne manifestazione che riunirà, accanto al suo gagliardetto, le rappresentanze delle altre Società cittadine e gran numero di affezionati soci.

Ecco il programma della giornata: Ore 10, celebrazione del decennio in sede sociale con l'intervento delle superiori gerarchie, e dei rappresentanti delle Società consorelle; orazione ufficiale del consocio dott. rag. Paolo Gino Castelli; vermouth d'onore offerto agli intervenuti. Ore 12,30: pranzo ufficiale al Ristorante Gran Giardino (corso Moncalieri angolo via S. Fermo). Dopo il pranzo avranno luogo trattenimenti vari.

C. A. I.
Sottosezioni Q. Sella - G. A. Fe - Gest

Domenica 6 maggio avrà luogo l'annunciata gita a S. Cristina in Valle di Lanzo. Viene pure organizzata una comitiva per le Lunelle, ove avrà luogo la seconda lezione della scuola di roccia, iniziata domenica scorsa alla Rocca della Sella. Ritrovo alla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 6, e ritorno a Torino alle ore 19,30.

Le iscrizioni dovranno effettuarsi esclusivamente in sede sociale (via Barbaroux 1) stasera e dovranno essere accompagnate dalle rispettive quote.

Fondazione in memoria di Re Alberto a favore delle famiglie di alpinisti periti in montagna

Per iniziativa di un gruppo di alpinisti svizzeri si stanno ponendo le basi di una fondazione, destinata alla memoria imperitura di Re Alberto I del Belgio, la cui vita fu tragicamente spezzata il 17 febbraio 1934. Siamo certi che l'idea di questa fondazione troverà un'eco profonda di simpatia in tutto il mondo civile e che alpinisti ed ammiratori di questa bella figura veramente aristocratica — nel significato più alto dell'espressione — tutti si uniranno unanimi ad onorare la memoria di questo Sovrano alpinista, appassionato ed infaticabile.

Si sta istituendo — col consenso della Casa Reale del Belgio e del Club Alpino Belga — in memoria di Re Alberto, un fondo, i cui proventi andranno a beneficio delle famiglie bisognose di alpinisti di ogni nazione, periti nelle montagne della Svizzera, per aiutare a portare sollievo a quelle sofferenze e quegli stenti che possano essere lenite dall'umanità. L'adesione del Club Alpino Svizzero è probabile.

Quanti ebbero la fortuna e l'onore di ammirare da vicino le alte doti di carattere del defunto Sovrano, coloro che gli furono compagni nelle ardite imprese e ne serbano alto il ricordo fedele e devoto, sanno che erigendo questo « monumento » ideale, si compie opera degna di questo Re, grande nella sua semplicità.

Il segretario (dott. Walter Amstutz, St. Moritz), accetta con riconoscenza contribuzioni ed adesioni di collaborazione in qualsiasi forma vengano offerte.